



Toscana *Notizie*

flash **LAVORO**

Segnali favorevoli sul mercato del lavoro, in calo la disoccupazione



Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: PAOLO CIAMPI

Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XX n. 25

Giugno 2015

Segnali favorevoli sul mercato del lavoro, in calo la disoccupazione

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Elena Cappellini, capitolo 7 a cura di Silvia Duranti, Donatella Marinari, Letizia Ravagli e Nicola Sciclone

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

- 1. IL MIGLIORAMENTO DELLA CONGIUNTURA PRODUTTIVA
PUÒ ORA ESTENDERSI AL LAVORO E ALL'OCCUPAZIONE** 4

- 2. L'OCCUPAZIONE** 5
*Occupazione in lieve risalita, recupera il macrosettore dei servizi,
più posti di lavoro femminili*

- 3. LA DISOCCUPAZIONE** 8
*Il tasso di disoccupazione scende al 10,3%,
mezzo punto sotto il valore di un anno fa*

- 4. GLI AVVIAMENTI AL LAVORO** 10
*Ripartono le assunzioni, soprattutto per i giovani e
con contratti a tempo indeterminato*

- 5. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI** 14
*Prosegue il ridimensionamento della CIG straordinaria, i ritardi nel
finanziamento statale quasi azzerano la CIG in deroga autorizzata*

- 6. APPENDICE STATISTICA** 22

- 7. APPROFONDIMENTO** 23
Jobs Act e Legge di Stabilità: prime evidenze e simulazioni

Il miglioramento della congiuntura produttiva può ora estendersi al lavoro e all'occupazione

I segnali di miglioramento delle dinamiche produttive della Toscana, recentemente testimoniato dalle ricerche di IRPET, Unioncamere e Banca d'Italia vengono confermati dalle elaborazioni del Flash Lavoro che qui presentiamo, relativo agli andamenti del mercato del lavoro. Dopo un 2014 che ha mostrato una buona tenuta del complesso dell'occupazione regionale, con una dinamica positiva nel settore dell'industria manifatturiera, i primi mesi del 2015 sembrano più nettamente marcare un'inversione di tendenza favorevole rispetto agli anni di crisi, consentendo un recupero (certo ancora molto parziale rispetto alla caduta cumulata) dei livelli occupazionali della regione.

Si delinea un processo nel quale la tendenza dei mercati deve essere affiancata e sostenuta da interventi mirati a favorire e consolidare la ripresa, per consentire il progressivo riassorbimento di una parte importante della disoccupazione e allargare le opportunità occupazionali per i giovani.

Negli anni passati la Regione ha messo in campo un set articolato di strumenti di intervento a sostegno del mercato del lavoro, che viene irrobustito nell'anno in corso, con la conferma di progetti e programmi già attivi e di efficacia ormai sperimentata (Giovanisi, gli avvisi per incentivi all'occupazione di soggetti deboli e svantaggiati, i fondi a sostegno dei lavoratori in difficoltà, la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga ecc.) e l'avvio di nuove misure specifiche, come ad esempio i progetti per lavori di pubblica utilità per favorire il reinserimento sul lavoro di persone disoccupate e prive di ammortizzatori sociali. In vari ambiti (ambiente, beni culturali, patrimoni pubblici urbani ed extraurbani), tali progetti sono gestiti da amministrazioni pubbliche o partenariati pubblico-privato come interventi straordinari e a carattere temporaneo, nei quali la Regione finanzia una quota pari all'80% del sostegno al reddito di ciascun lavoratore. Inoltre, con determinazione la Regione prosegue

nella attività di regia e gestione del confronto tra le parti sociali ai tavoli di crisi. Il persistere di un numero elevato di crisi aziendali con un impatto sociale potenzialmente molto pesante richiede una copertura costante delle situazioni di emergenza, mediante una collaborazione interistituzionale stretta, sia nazionale che territoriale. All'inizio del 2015, dal 2010, si contavano 157 vertenze seguite dalla Regione, con circa 26.000 lavoratori coinvolti. Negli ultimi mesi si è rafforzato l'impegno, come testimoniano i casi recenti di People Care, Smith Bits, NCA Tecnomar, Rivart, Varvarito, Eurovinil ecc.. A ciò si aggiunge il ruolo fondamentale della Regione nelle cabine di regia per il monitoraggio degli accordi di programma di Piombino e di Livorno, per l'attuazione di complessi progetti integrati che gestiscono risorse finanziarie rilevanti, anche regionali.

Nell'ottica del sistema lavoro, nel quale convergono i diversi filoni di intervento corrente sul mercato del lavoro regionale, ci limitiamo qui a citare il passaggio cruciale della costituzione di una rete nazionale per i servizi del lavoro, articolata in un'Agenzia nazionale e strutture territoriali. I recenti decreti legislativi ai sensi del Jobs Act definiscono ancora un percorso non a regime, che presenta grandi aspetti di indeterminazione. In particolare, emerge una pesante inadeguatezza delle risorse messe a disposizione per il riordino dei servizi per l'impiego, scaricando sulle Regioni l'onere del loro finanziamento, che fino ad oggi era nella disponibilità dei bilanci delle Province, senza che sia previsto il trasferimento di pari risorse alle Regioni. Il nostro punto di vista ribadisce la necessità di Agenzie regionali che gestiscano i servizi, di modifica della legge costituzionale che ne assegna le competenze alle Regioni, mentre lo Stato, in un quadro di coordinamento istituzionale e monitoraggio, è chiamato ad erogare le necessarie risorse finanziarie indispensabili a garantire il funzionamento efficace e stabile del sistema.

Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana

L'occupazione

Occupazione in lieve risalita, recupera il macrosettore dei servizi, più posti di lavoro femminili

Nei primi tre mesi del 2015 è stato superato il repentino arretramento emerso nel mercato del lavoro regionale durante il quarto trimestre del 2014 e segnali di miglioramento, pur tenui e non generalizzati, si avvertono tanto sul fronte dell'occupazione che su quello della disoccupazione. Nel complesso, la Toscana condivide quanto accade nelle regioni più sviluppate, con un'occupazione in timida ripresa e una disoccupazione che sembra aver ormai raggiunto le punte più critiche e appare stabilizzata, in presenza dell'arresto della crescita del tasso di partecipazione al mercato del lavoro dopo molti trimestri di incremento. Il recupero è comunque ancora molto modesto, pari a tre decimali di tasso di occupazione rispetto ad un anno fa, si concentra nella sola occupazione femminile e nel macrosettore dei servizi, che sembra rianimarsi dopo un 2014 in fase di ridimensionamento. Ancora una volta il calo dell'occupazione maschile è in parte da connettersi alla debole domanda di lavoro nell'edilizia, che ha determinato un peggioramento del quadro complessivo dell'industria. In essa il comparto manifatturiero e dell'energia arretra leggermente, senza vistose contrazioni: solo il prossimo trimestre, però, indicherà in modo più significativo se sarà confermato il trend favorevole che ha caratterizzato il settore nell'anno passato. Appare tuttavia positivo il calo delle ore di cassa integrazione straordinaria nei primi tre mesi dell'anno, che prefigura un minore impatto delle problematiche strutturali nel sistema d'impresa, mentre gli indicatori congiunturali continuano a mostrare un buon comportamento della fascia di imprese più dinamiche sul mercato globale. Nel primo trimestre del 2015 l'occupazione toscana è cresciuta del +0,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il numero totale di occupati, pari a 1.519.000 unità, rispetto al dato tendenziale ha mostrato un aumento di 7.000 unità, mentre rispetto al trimestre precedente il decremento (su dati non destagionalizzati) è stato pari a -22.000 unità, ascrivibile all'effetto stagionale molto

marcato tra il primo trimestre e l'ultimo dell'anno precedente (-1,4%).

Il tasso di occupazione della Toscana si è posizionato al 63,4%, leggermente sopra il livello di un anno fa (63,1) e in calo sul trimestre precedente, (64,0) per le ragioni suddette (► **Grafico 1**).

L'occupazione femminile è risultata in ripresa, restando, come nel recente passato, in controtendenza rispetto a quella maschile (+2,4% tendenziale le donne, -1,0% gli uomini). In particolare sono cresciuti i posti di lavoro occupati da donne nel comparto del commercio, e in generale nelle attività con posizione autonoma. Anche le dipendenti sono apparse in aumento. Le donne occupate complessivamente sono risultate 691.000 (pari al 45,5% del totale), di cui 551.000 in posizione lavorativa dipendente e 140.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile si è attestato al 57,7 rispetto al 56,3 di un anno fa e al di sotto del 58,4 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

Per il secondo trimestre consecutivo l'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una flessione (-3,7%, pari a -16.000 unità) che si è concentrata fortemente nelle costruzioni (-9,4%, -11.000 unità), già in sofferenza anche a livello nazionale. Una contenuta diminuzione si è avuta anche tra gli occupati nell'industria in senso stretto (-1,6%, pari a -4.000 unità), che segue il recupero di 23.000 addetti nel corso del 2014. Come si è detto, è stato significativo il dato del settore dei servizi (+2,4% pari a +25.000 unità), positivo sia nelle attività di commercio/ristorazione, che negli altri servizi. Debole l'occupazione in agricoltura, con un -3,3%, da accogliere con cautela per le ridotte dimensioni del sub-campione (► **Tabella 3**).

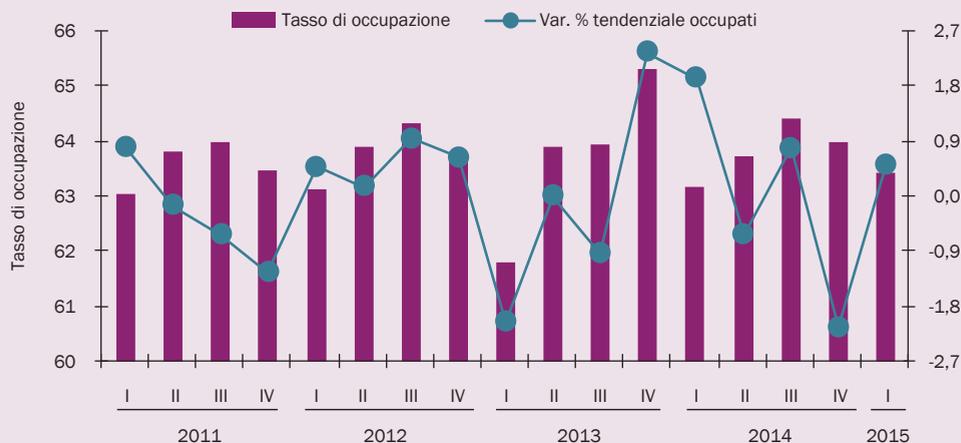
L'area del lavoro dipendente è risultata più dinamica di quella del lavoro autonomo (rispettivamente +0,6% e +0,2%).

Nell'insieme, la dinamica occupazionale tendenziale della Toscana (+0,5%) è apparsa allineata a quella dell'Italia (+0,6%) e Centro-Nord (+0,5%) (► **Grafico 4**).

► **Grafico 1.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2011 - I TRIMESTRE 2015

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2011 - I TRIMESTRE 2015

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2011	872	72,4	655	53,9	1.527	63,0
II/2011	878	72,9	667	54,9	1.545	63,8
III/2011	878	73,1	671	55,1	1.549	64,0
IV/2011	875	72,9	658	54,3	1.533	63,5
I/2012	859	71,6	664	54,9	1.523	63,1
II/2012	883	73,3	662	54,7	1.545	63,9
III/2012	878	73,1	677	55,7	1.554	64,3
IV/2012	857	71,6	676	56,1	1.533	63,7
I/2013	836	69,9	650	53,9	1.486	61,8
II/2013	861	71,9	676	56,1	1.537	63,9
III/2013	860	71,3	685	56,8	1.545	63,9
IV/2013	865	72,2	703	58,5	1.568	65,3
I/2014	837	70,2	675	56,3	1.512	63,1
II/2014	859	71,5	675	56,1	1.535	63,7
III/2014	863	72,1	688	56,9	1.551	64,4
IV/2014	836	69,6	705	58,4	1.541	64,0
I/2015	828	69,2	691	57,7	1.519	63,4

N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2011 - I TRIMESTRE 2015

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2011	55	423	296	127	1.049	329	1.527
II/2011	52	430	307	124	1.062	349	1.545
III/2011	52	408	282	126	1.089	350	1.549
IV/2011	47	424	294	130	1.062	309	1.533
I/2012	43	420	296	124	1.060	329	1.523
II/2012	48	405	283	122	1.093	360	1.545
III/2012	48	397	282	115	1.110	352	1.554
IV/2012	51	388	276	112	1.094	323	1.533
I/2013	46	407	285	123	1.032	311	1.486
II/2013	51	411	281	130	1.075	338	1.537
III/2013	48	421	299	122	1.076	348	1.545
IV/2013	43	425	305	120	1.100	346	1.568
I/2014	52	419	303	116	1.041	329	1.512
II/2014	53	441	323	118	1.041	332	1.535
III/2014	41	442	330	112	1.067	345	1.551
IV/2014	39	421	307	114	1.082	352	1.541
I/2015	51	403	299	105	1.065	337	1.519

N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

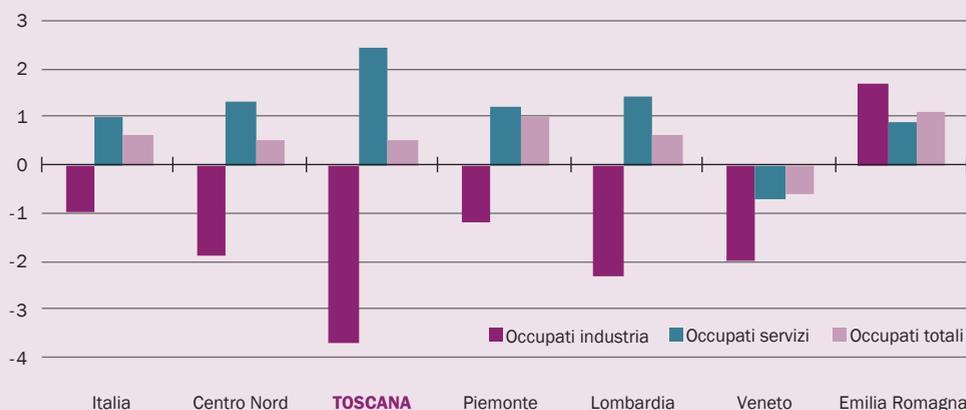
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % I trimestre 2015/I trimestre 2014



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Il tasso di disoccupazione scende al 10,3%, mezzo punto sotto il valore di un anno fa

Nel primo trimestre 2015 il tasso di disoccupazione in Toscana è risultato al 10,3%, un livello più basso di mezzo punto percentuale rispetto al corrispondente periodo del 2014 (10,8) e anche rispetto all'ultimo trimestre di tale anno (11,0). Quest'ultimo dato merita una particolare attenzione, perché normalmente il livello della disoccupazione registra un balzo tra l'ultimo trimestre ed il primo del nuovo anno. E' probabile, quindi, che stia emergendo una fase di stabilizzazione della disoccupazione, con tendenza ad una lenta diminuzione. Si ricorda che lo scorso anno si è chiuso con un tasso medio annuale pari al 10,1 nettamente superiore all'8,7 del 2013. L'indicatore toscano resta due punti e mezzo inferiore al valore medio italiano, mentre si posiziona sopra quello del Centro-Nord di 0,5 punti.

Un'altra novità del trimestre è costituita dalla sostanziale invarianza, su base annua, della partecipazione al mercato del lavoro, che fa seguito alla crescita costante che si è verificata durante lo scorso anno. Un equilibrio, però, che deriva dalla netta divaricazione dei comportamenti per genere, con le donne che confermano più alti livelli di attività a fronte del ridimensionamento della partecipazione maschile.

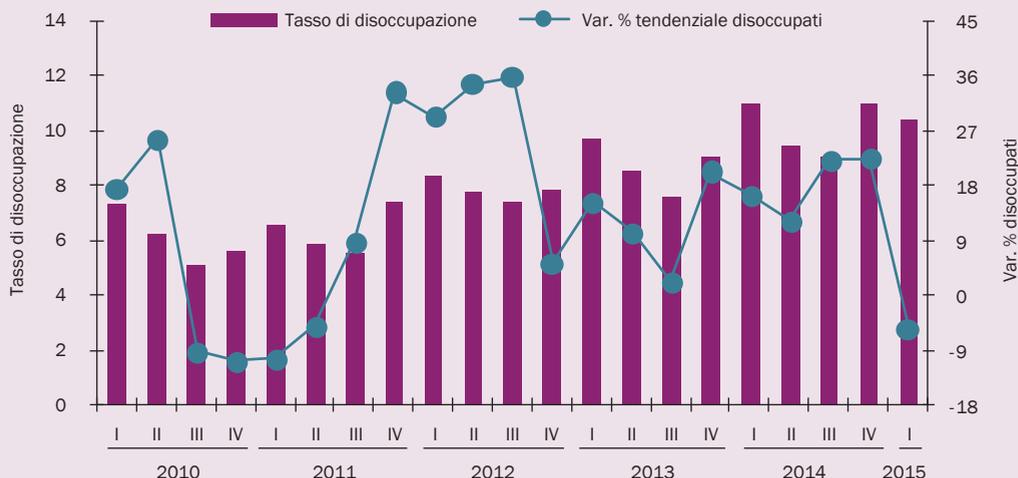
Il tasso di disoccupazione toscano è risultato pari al 10,3 rispetto al 10,8 di un anno fa, e all'11,0 del trimestre precedente (► **Grafico 5**). Tra le donne la disoccupazione è scesa al 11,3 dal 12,4 rilevato un anno fa e dal 12,3 del trimestre precedente.

Il numero delle persone disoccupate in Toscana è sceso a 176.000 unità, con una flessione di 10.000 unità rispetto ad un anno prima e di 14.000 unità non

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2010 - I TRIMESTRE 2015

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

destagionalizzate rispetto al trimestre precedente. Le donne in cerca di occupazione sono risultate 88.000, a fronte di circa 87.000 uomini, e rappresentano quindi il 50,3% della disoccupazione totale: un equilibrio probabilmente temporaneo, ma finora mai raggiunto a questo livello (► **Tabella 6**).

Il tasso di disoccupazione italiano è risultato al 13,0, con la media del Centro-Nord al 9,9 (► **Grafico 7**). Tra le regioni di consueta comparazione si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione dell'11,9; Lombardia 8,6; Veneto 7,9; Emilia Romagna 8,9; Marche 10,3.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2011 - I TRIMESTRE 2015

Valori assoluti in migliaia e valori %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2011	53	5,7	54	7,7	107	6,5
II/2011	44	4,8	52	7,3	96	5,9
III/2011	39	4,3	51	7,1	91	5,5
IV/2011	60	6,4	63	8,7	122	7,4
I/2012	69	7,4	69	9,4	138	8,3
II/2012	56	5,9	74	10,0	130	7,7
III/2012	54	5,7	70	9,3	123	7,3
IV/2012	62	6,7	68	9,1	129	7,8
I/2013	76	8,3	83	11,4	159	9,7
II/2013	68	7,3	75	10,0	143	8,5
III/2013	61	6,7	65	8,6	126	7,5
IV/2013	73	7,7	82	10,5	155	9,0
I/2014	90	9,7	96	12,4	186	10,9
II/2014	76	8,1	84	11,1	160	9,5
III/2014	65	7,0	90	11,5	154	9,0
IV/2014	91	9,8	99	12,3	190	11,0
I/2015	87	9,5	88	11,3	176	10,4

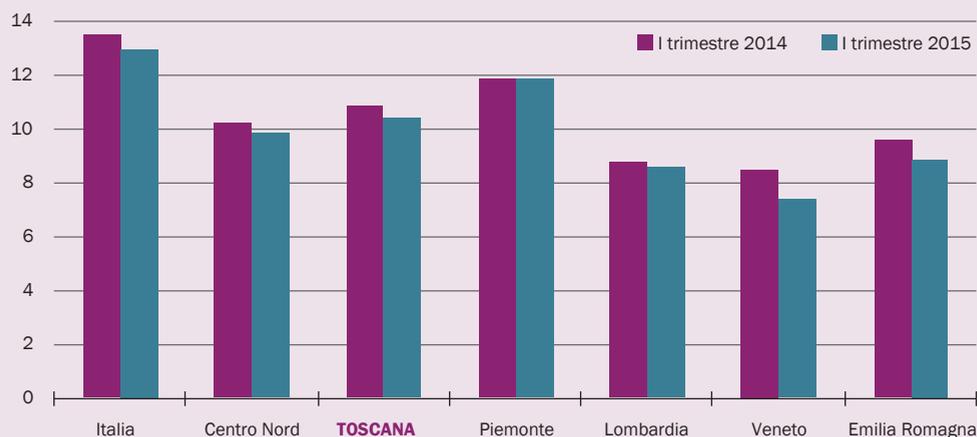
N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. IV TRIMESTRE 2013 E 2014

Valori %



N.B. Serie dei dati ISTAT - RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria effettuata a gennaio 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Gli avviamenti al lavoro

Ripartono le assunzioni, soprattutto per i giovani e con contratti a tempo indeterminato

Nei primi mesi del 2015 le assunzioni tornano a crescere dopo il rallentamento dell'ultima parte del 2014. Nel primo trimestre di quest'anno sono avvenuti, in media, quasi 65 mila avviamenti al mese, 5 mila in più di quelli osservati nello stesso periodo dell'anno precedente. La variazione tendenziale trimestrale degli avviamenti segna, infatti, +8,0% come prodotto delle seguenti variazioni mensili: 6,6% nel mese di Gennaio, +10,3% a Febbraio e +7,6% a Marzo (► **Tabella 8**). In termini congiunturali i risultati sono particolarmente apprezzabili poiché invertono la tendenza stagnante dell'ultimo trimestre del 2014 (+0,3% la variazione del IV trimestre 2014 su 2013) e segnano un miglioramento rispetto ad uno scenario, quello del primo trimestre 2014, già di segno positivo (la variazione tendenziale del I trimestre 2014 su 2013 è +13,2) (► **Grafico 9**).

Guardando alla distribuzione delle opportunità lavorative tra le diverse componenti demografiche, la crescita del primo trimestre di quest'anno ha coinvolto in misura maggiore gli uomini (+10,0% contro +6,2% delle donne) con una variazione degli avviamenti di cittadini stranieri inferiore alla crescita complessiva (+2,8% la variazione degli assunti provenienti da Paesi a forte pressione migratoria). Decisamente migliori della media risultano le variazioni associate alle coorti più giovani, con particolare riferimento agli under 25, che vedono un aumento del 30,2% delle occasioni di lavoro. La fase positiva delle assunzioni si estende, inoltre, alle fasce di età centrali, mentre si osserva un rallentamento delle aperture contrattuali a favore di lavoratori maturi, in particolare nella fascia degli ultra 55enni, che nel primo trimestre 2015 contabilizzano il 10% del flusso totale di assunzioni e una riduzione tendenziale del -9,8% (► **Tabella 10**).

Sotto il profilo delle tipologie contrattuali, nel primo trimestre 2015 la ripresa degli avviamenti ha riguardato soprattutto il lavoro a tempo indeterminato: mediamente si sono aperte nel periodo 10.535 posizioni stabili ogni mese, circa 2.900 in più di quelle registrate nei primi tre mesi del 2014 (+37,9% in termini di tasso di variazione). Viceversa, gli avviamenti in apprendistato si riducono del -14,3% nel periodo considerato, contabilizzando una media di 4.363 nuovi ingressi al mese, circa il 2% delle assunzioni totali. Le opportunità di lavoro nelle altre modalità contrattuali, tutte a termine, mostrano tendenze piuttosto disomogenee. In particolare, il lavoro in somministrazione e i tirocini mostrano performance migliori rispetto alla tendenza generale, mentre le assunzioni per lavoro dipendente a tempo determinato, che costituiscono strutturalmente circa la metà del flusso, registrano una crescita più lenta del dato complessivo. Di segno negativo, invece, le variazioni associate alle altre assunzioni a termine, in particolare il lavoro occasionale (-24,0%), l'associazione in partecipazione (-16,1%), il lavoro intermittente (-13,5%) e le collaborazioni (-13,5%) (► **Tabella 11**).

Coerentemente con il rafforzamento delle posizioni di lavoro più stabili, nei primi mesi del 2015 si registra una crescita delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato (+5,3%), che costituiscono il 16% dei nuovi ingressi nelle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (► **Tabella 12**).

La distribuzione settoriale degli avviamenti evidenzia anch'essa una situazione piuttosto eterogenea, in cui le attività di competenza prevalentemente pubblica (P.A., istruzione e sanità) offrono il contributo più rilevante alla ripresa trimestrale delle assunzioni, spiegando

circa due assunzioni su dieci con una crescita tendenziale del 20,2%. Anche il settore industriale registra una performance di rilievo, con una crescita del 14,5% e una quota di mercato pari al 17% del flusso complessivo di ingressi. Il settore delle costruzioni, dopo gli anni duri della crisi, mostra segnali di recupero nei primi mesi del 2015, con un tasso di crescita allineato alla tendenza complessiva (+7,8%). Nell'ambito delle altre attività del terziario, il commercio costituisce l'unico segmento che cresce a ritmi superiori alla media (+12,6%), mentre l'area della logistica, del turismo e dei servizi alle imprese registrano variazioni di segno positivo ma inferiori alla soglia complessiva. Stesso risultato anche per il settore agricolo, che cresce ad un tasso del 3,6% e spiega circa il 10% delle assunzioni regionali ► **Tabella 13**.

Nel primo trimestre 2015 l'aumento delle opportunità di impiego ha coinvolto tutte le province della Toscana ad eccezione di Massa Carrara (-1,4%), registrando tuttavia intensità territorialmente differenziate. Si distinguono per risultati particolarmente positivi le province di Firenze (10,2%), compreso il Circondario Empolese e della Val d'Elsa, e Livorno (+11,3%), mentre Arezzo e Lucca risultano sostanzialmente allineate al dato complessivo (rispettivamente +7,9% e +7,3%). Ritmi di crescita leggermente inferiori alla media distinguono invece l'area pratese e quella pistoiense, entrambe con livelli di crescita attorno al 6%. Più distanti dalla soglia regionale, infine, i tassi di crescita degli avviamenti nelle province di Pisa (+4,7%) e Grosseto (+3,8%) ► **Tabella 14**.

► Tabella 8.

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni %

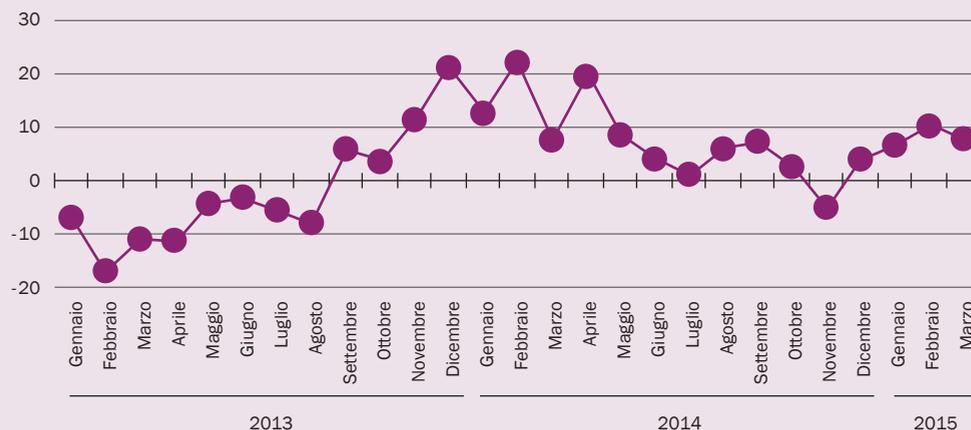
	2014	2015	Variazioni % 2015/2014
Gennaio	71.124	75.841	6,6
Febbraio	49.769	54.906	10,3
Marzo	59.238	63.765	7,6
TOTALE	180.131	194.512	8,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► Grafico 9.

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2013 - I TRIMESTRE 2015

Variazioni % sul mese corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E LAVORATORI STRANIERI. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2014	I trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Maschi	86.244	94.843	10,0
Femmine	93.887	99.669	6,2
15-24 anni	18.686	24.330	30,2
25-34 anni	52.762	57.044	8,1
35-44 anni	50.431	55.251	9,6
45-54 anni	37.656	39.315	4,4
Più di 55 anni	20.596	18.572	-9,8
Stranieri PFPM	42.719	43.916	2,8
TOTALE	180.131	194.512	8,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2014	I trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	22.921	31.605	37,9
<i>di cui:</i> Part-time	12.342	14.561	18,0
Lavoro a tempo determinato	94.252	98.727	4,7
Apprendistato	5.089	4.363	-14,3
Somministrazione	23.731	28.265	19,1
Lavoro a progetto/co.co.co.	9.232	7.987	-13,5
Lavoro occasionale	3.936	2.990	-24,0
Lavoro domestico	8.412	8.369	-0,5
Lavoro intermittente	6.466	5.592	-13,5
Associazione in partecipazione	961	806	-16,1
Tirocinio	2.985	3.821	28,0
Altre forme	2.146	1.987	-7,4
TOTALE	180.131	194.512	8,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2014	I trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Da tempo determinato a tempo indeterminato	5.906	6.221	5,3

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2014	I trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Agricoltura	19.909	20.618	3,6
Attività manifatturiere	28.128	32.213	14,5
Costruzioni	7.738	8.339	7,8
Commercio	14.592	16.426	12,6
Alberghi e ristoranti	25.652	26.753	4,3
Trasporti e magazzinaggio	6.465	6.519	0,8
Servizi alle imprese	24.425	24.817	1,6
P.A., Istruzione e Sanità	32.108	38.604	20,2
Altri servizi	21.114	20.223	-4,2
TOTALE	180.131	194.512	8,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 14.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. I TRIMESTRE 2014 E 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2014	I trimestre 2015	Variazioni % 2015/2014
Arezzo	15.193	16.394	7,9
Firenze di cui:	56.883	62.667	10,2
<i>Circondario Empolese V.E.</i>	7.137	7.890	10,6
Grosseto	11.568	12.003	3,8
Livorno	15.879	17.669	11,3
Lucca	16.768	17.998	7,3
Massa Carrara	6.008	5.926	-1,4
Pisa	19.816	20.742	4,7
Pistoia	9.467	10.068	6,3
Prato	12.867	13.641	6,0
Siena	15.682	17.404	11,0
TOSCANA	180.131	194.512	8,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Gli ammortizzatori sociali

Prosegue il ridimensionamento della CIG straordinaria, i ritardi nel finanziamento statale quasi azzerano la CIG in deroga autorizzata

Nel primo trimestre 2015 le ore totali di CIG autorizzate da INPS in Toscana hanno registrato una diminuzione pari al -29,7% rispetto allo stesso periodo del 2014. La CIG su base annua prosegue il ridimensionamento già emerso nel trimestre precedente, con una flessione importante nel trattamento straordinario e un contenuto incremento delle ore ordinarie. La domanda di supporto da parte delle imprese e dei lavoratori in termini di CIG in deroga viene invece elusa dai ritardi nella destinazione delle risorse finanziarie da parte dello Stato. Nell'insieme, come evidenziano i volumi di domanda che ancora pervengono dal sistema delle imprese e la presenza di numerose importanti vertenze territoriali, la situazione appare caratterizzata ancora da criticità tanto settoriali che territoriali di profilo strutturale. La congiuntura nell'apparato manifatturiero regionale appare ancora lontana da una stabile ripresa e si assiste ad un contenuto incremento delle ore ordinarie, oltre il 40% delle quali è destinato al settore dell'edilizia. Come si è detto, la discontinuità nella disponibilità dei finanziamenti statali blocca in buona parte l'autorizzazione della deroga, le cui richieste sono diminuite sensibilmente su base annua anche a seguito dei criteri di concessione più rigidi.

Le ore totali di CIG autorizzate nel primo trimestre sono state 9 milioni e 228mila, con un calo tendenziale pari a -29,7%, corrispondente a circa 3 milioni e 893mila ore in meno rispetto allo stesso trimestre del 2014. Rispetto al trimestre precedente si è registrata una flessione ancora più marcata (-42,7%), con una diminuzione di circa 6 milioni e 876mila ore.

Per il secondo trimestre consecutivo si è riscontrato un calo tendenziale della CIGS straordinaria (-17,0%), anche stavolta con impatto importante in termini assoluti. La CIG ordinaria è invece aumentata complessivamente del +8,6%, sia nel ma-

nifatturiero (+8,5%) che nelle costruzioni (+8,8). Le autorizzazioni alla deroga, proseguendo nelle oscillazioni di difficile interpretazione congiunturale, in quanto derivate dalle vicende dei finanziamenti, sono crollate del -85,9% (► **Grafico 15**).

In termini di quote relative la gestione straordinaria raggiunge il 66,6% del totale, l'ordinaria il 28,3% e la deroga scende ad una incidenza minima pari al 5,1%.

L'andamento medio nazionale mostra anch'esso una diminuzione delle ore di CIG, un poco più marcata quella toscana, pari al -37,6%. Le variazioni per tipo di gestione mostrano che la CIG ordinaria aumenta in Toscana ma cala in Italia, mentre la straordinaria in questo trimestre ha avuto un maggiore decremento a livello nazionale. La CIG in deroga è risultata in più netta flessione in Toscana (► **Tabella 16**).

A livello territoriale la riduzione delle ore è avvenuta in quasi tutte le province, con l'eccezione di Arezzo e, con impatto più importante, di Livorno, dove la CIG raddoppia per effetto dell'aumento sia delle ore straordinarie che di quelle ordinarie. Una più rilevante diminuzione delle ore si è avuta a Prato e Lucca; altre province in calo Firenze, Massa Carrara, Pistoia, Grosseto, mentre a Pisa e Siena la riduzione è stata minore (► **Tabella 17**).

A livello settoriale l'industria ha ridotto le ore autorizzate (-11,8%), ma in presenza di un moderato aumento del trattamento ordinario. In questo trimestre si è ridotta la già ampia CIG nell'edilizia, anche se il settore appare ben lontano dal recuperare uno stabile dinamismo e molte imprese appaiono ancora in sofferenza. La flessione delle ore nell'artigianato è dipendente dalla complessa fase di concessione dalla gestione in deroga. Nel settore moda si è assistito ad un calo delle ore nel tessile e nell'abbigliamento, mentre nel settore pelli-cuoio e calzature è emerso un consistente

incremento delle ore straordinarie. Complessa la dinamica di breve periodo nella metallurgia, dove si è avuto un aumento di CIG ordinaria e straordinaria. Altri settori con CIG in ascesa sul dato tendenziale sono risultati l'industria del legno, da tempo in flessione di prodotto e addetti, e gli impianti per l'edilizia. Il principale settore per dimensione di unità produttive e addetti, l'industria meccanica, ha evidenziato una diminuzione moderata delle ore totali, dove tuttavia si è assistito ad un rialzo delle ore ordinarie a fronte di un più ridotto volume degli interventi straordinari e di quelli in deroga. Alla crescita complessiva della gestione ordinaria, oltre alla meccanica e alla metallurgia, ha contribuito la dinamica dell'industria chimica (► **Tabella 18**). Osservando la quota dei singoli settori sul totale delle ore autorizzate si rileva come la meccanica mantenga stabilmente l'incidenza più significativa con circa un terzo delle ore (33,5%); malgrado l'aumento, la metallurgia si ferma al 9%, mentre il secondo più importante settore è l'impiantistica per l'edilizia (14,6%), cui seguono l'industria del legno e quella della trasformazione dei minerali.

Nel comparto moda l'aumento della CIG nel settore pelli-cuoio e calzature non modifica sostanzialmente la situazione già emersa nel 2014, cioè una tendenza a ridurre il ricorso agli ammortizzatori sociali soprattutto nel tessile e nell'abbigliamento (► **Grafico 19**).

La dinamica mensile interna al trimestre ha registrato valori leggermente in crescita di CIGO in tutti e tre i mesi, mentre la CIGS ha avuto un picco a febbraio, ma non di dimensioni particolarmente rilevanti rispetto agli altri due mesi. La CIG in deroga per i motivi già ricordati, è apparsa in forte riduzione (► **Grafico 20**).

La reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana, in via di elaborazione per il 2015 e qui presentata in due tabelle riepilogative della domanda, indica che dal 01/01/2015 al 31/03/2015 le domande inoltrate on-line alla Regione sono state 2.453, facendo registrare una diminuzione del 35% rispetto al primo trimestre 2014. In termini di ore di CIGD richieste, la flessione sul primo trimestre 2014 è stata pari a -37,8% (► **Tablelle 21 e 22**).

Com'è noto, la normativa nazionale, recepita dalla Regione Toscana, a partire dallo scorso agosto 2014 ha introdotto maggiori limitazioni per il ricorso alla CIGD in deroga da parte delle aziende. Ad esempio, l'utilizzo dell'ammortizzatore è stato circoscritto alle imprese propriamente dette (escludendo studi professionali associazioni, partiti ecc.), e previsto solo a beneficio di lavoratori con almeno 12 mesi di anzianità aziendale (nel 2015). Inoltre, un singolo lavoratore può cumulare, nell'anno, non oltre 5 mesi di CIGD.

Relativamente agli iscritti in mobilità ex L. 223/1991, nel primo trimestre del 2015 il flusso mensile ha registrato un calo netto sia nella dinamica di breve periodo che in quella tendenziale, dopo il boom delle iscrizioni di dicembre 2014, su cui hanno influito ragioni tecniche-amministrative. Complessivamente, i 719 lavoratori in mobilità rilevati nel trimestre in esame indicano una flessione su base annua pari al -67,4%, pari a -1.486 iscritti (► **Grafico 23 e Tabella 24**).

La presenza femminile tra i nuovi iscritti è risultata pari al 32,0%, un livello identico a quello di un anno prima ed in aumento rispetto al trimestre precedente.

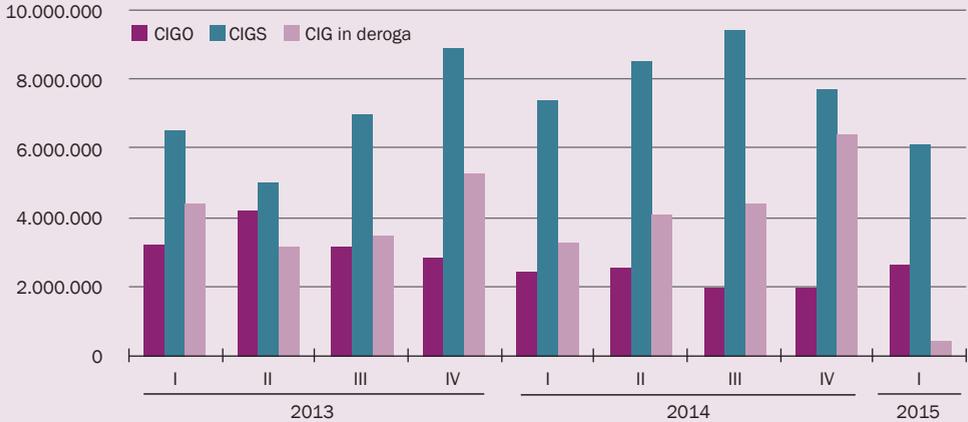
I lavoratori adulti, come di consueto, prevalgono nello stock di fine trimestre (over50 8.199 unità, pari al 52,9% del totale), a fronte di una presenza inferiore dei lavoratori della fascia dei 40-49 anni (pari al 31,6%) e soprattutto dei giovani sotto i 39 anni (15,5%), la cui quota è stabile rispetto al trimestre precedente (► **Tabella 25**).

I disoccupati che beneficiano di Aspi (o della ex indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali), registrati nel Sistema dei Percettori INPS, al 31/03/2015 sono risultati 85.641, e quindi in aumento del +8,8% rispetto ad un anno prima (+6.948 unità). Rispetto a fine 2014, si registra però una pur lieve riduzione dell'aggregato (-3,1%, pari a -2.698 disoccupati): un dato coerente con le indicazioni di fonte Istat sulle forze di lavoro.

Le province di Prato e Firenze hanno avuto aumenti decisamente superiori alla media regionale, mentre Grosseto e Massa Carrara hanno registrato un calo (► **Tabella 26**).

► **Grafico 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2013 - I TRIMESTRE 2015*
Valori assoluti



* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014
Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. I TRIMESTRE 2015 - I E IV TRIMESTRE 2014*
Valori assoluti e %

		2015	2014		Variazioni %	
		I trimestre	I trimestre	IV trimestre	I 2015/IV 2014	I 2015/I 2014
TOSCANA						
CIG ordinaria	Industria	1.517.095	1.398.666	1.071.624	41,6	8,5
	Edilizia	1.096.305	1.007.662	873.006	25,6	8,8
	TOTALE	2.613.400	2.406.328	1.944.630	34,4	8,6
CIG straordinaria		6.147.345	7.404.235	7.929.558	-22,5	-17,0
CIG in deroga		467.068	3.311.089	6.229.592	-92,5	-85,9
TOTALE		9.227.813	13.121.652	16.103.780	-42,7	-29,7
ITALIA						
CIG ordinaria	Industria	39.777.459	54.492.040	44.106.539	-9,8	-27,0
	Edilizia	14.621.889	20.630.661	13.151.563	11,2	-29,1
	TOTALE	54.399.348	75.122.701	57.258.102	-5,0	-27,6
CIG straordinaria		103.509.381	134.307.167	146.688.933	-29,4	-22,9
CIG in deroga		13.356.134	62.397.251	88.703.936	-84,9	-78,6
TOTALE		171.264.863	271.827.118	292.650.971	-41,5	-37,0

* Serie revisionata da INPS in data 02.06.2015
Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.
I TRIMESTRE 2015

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2015				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	120.716	1.311.578	19.813	1.452.107	-26,0	81,5	-95,2	11,8
Firenze	546.760	1.582.678	23.469	2.152.907	-0,9	-47,5	-96,7	-49,6
Grosseto	188.390	28.304	5.170	221.864	8,2	-65,6	-92,3	-31,3
Livorno	373.317	877.474	23.413	1.274.204	158,2	214,7	-88,7	102,1
Lucca	217.294	184.343	20.294	421.931	-30,6	-34,5	-96,4	-63,4
Massa Carrara	132.958	136.472	35.994	305.424	19,4	-49,4	-81,8	-47,2
Pisa	545.868	756.514	10.464	1.312.846	141,9	-26,1	-95,4	-11,0
Pistoia	160.584	597.539	14.257	772.380	-33,7	11,3	-96,3	-33,8
Prato	79.748	93.588	127.227	300.563	-52,5	-84,4	-63,8	-73,1
Siena	247.765	578.855	186.967	1.013.587	-20,8	-2,8	-4,9	-8,3
TOSCANA	2.613.400	6.147.345	467.068	9.227.813	8,6	-17,0	-85,9	-29,7

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA.
I TRIMESTRE 2015

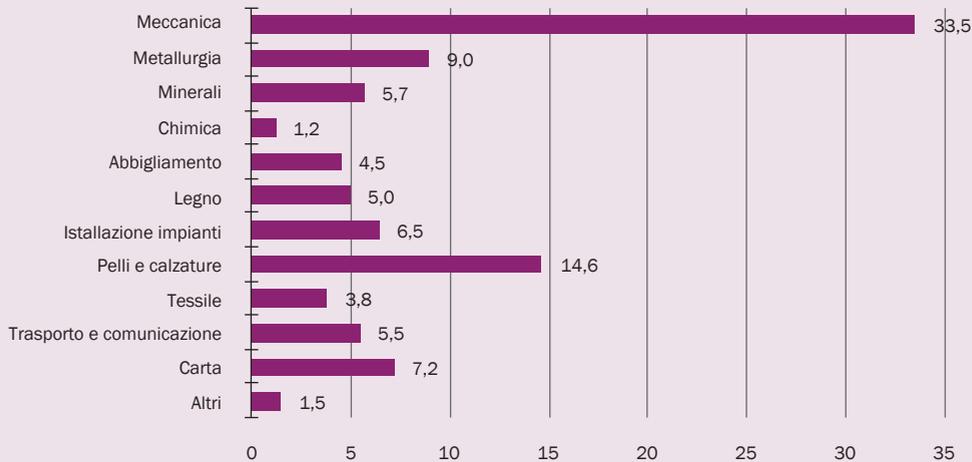
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2015				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	6.397	0	0	6.397	171,2	-	-100,0	-7,4
Legno	68.863	397.227	31.880	497.970	-48,6	144,3	-40,7	42,1
Alimentari	21.937	37.095	0	59.032	-49,1	-74,3	-100,0	-70,2
Metallurgiche	75.122	545.532	0	620.654	442,3	152,1	-100,0	167,9
Meccaniche	555.910	1.711.645	46.747	2.314.302	49,9	-6,9	-85,3	-8,5
Tessili	63.260	325.942	5.778	394.980	-55,3	-26,7	-95,3	-44,3
Abbigliamento	31.037	52.804	0	83.841	-24,2	-72,8	-100,0	-67,8
Chimiche	220.349	90.166	3.066	313.581	437,1	-80,1	-93,4	-42,1
Pelli e cuoio	143.356	199.412	1.568	344.336	-20,8	283,1	-86,5	40,7
Trasformazione minerali	96.040	337.906	12.304	446.250	-50,5	-67,2	-70,4	-64,7
Carta e poligrafiche	44.574	327.575	7.456	379.605	-20,5	-55,1	-84,3	-54,4
Impianti per edilizia	71.450	940.106	0	1.011.556	20,0	769,1	-100,0	351,3
Energia elettrica e gas	26.155	42.240	0	68.395	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	18.011	231.595	16.376	265.982	-51,6	178,8	-86,1	11,7
Servizi	37.404	0	0	37.404	-	-	-	-
Varie	37.230	29.252	213	66.695	-	-	-99,4	-99,4
TOTALE INDUSTRIA	1.517.095	5.268.497	125.568	6.911.160	-55,2	-63,7	-97,6	-61,3
Edilizia	1.096.305	406.968	26.118	1.529.391	8,8	-45,7	-90,7	-25,0
Artigianato		210	115.208	115.418		-	-88,0	-88,0
Commercio		471.670	198.263	669.933		-57,8	-82,8	-70,5
Settori vari		0	1.911	1.911		-	-90,1	-90,1
TOTALE	2.613.400	6.147.345	467.068	9.227.813	8,6	-17,0	-85,9	-29,7

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

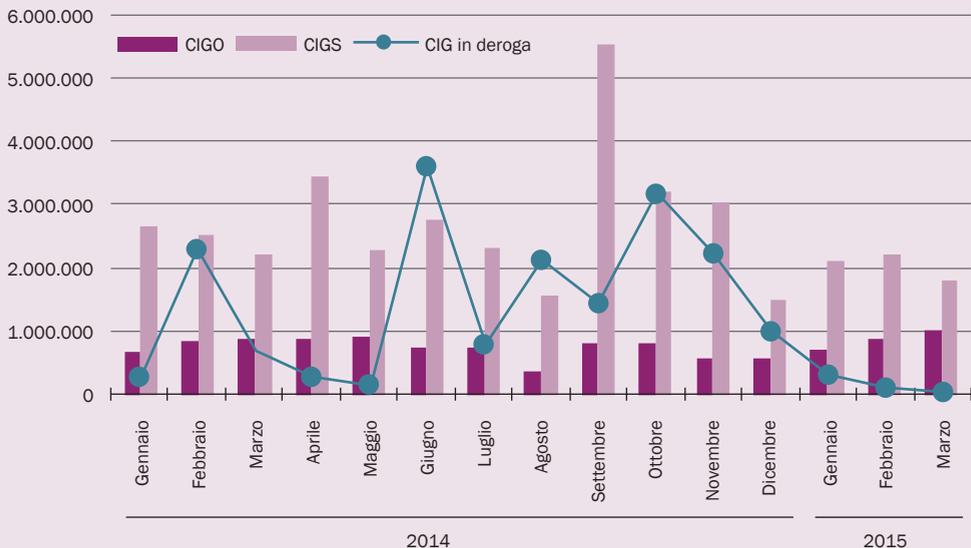
ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2015
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 20.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.
2014 - I TRIMESTRE 2015*
Valori assoluti



* Serie revisionata da INPS in data 30.06.2014

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 21.**

NUMERO DOMANDE DI CIG IN DEROGA INVIATE ALLA REGIONE TOSCANA PER MESE. 2012 - 2015

Valori assoluti e variazioni %

Mese invio domanda	2012	2013	2014	2015	Variazioni % 2015/2014
Gennaio	1.668	2.916	2.105	1.202	-42,9
Febbraio	1.117	1.248	823	619	-24,8
Marzo	1.222	1.430	845	632	-25,2
Aprile	1.110	2.643	1.660		
Maggio	1.649	1.000	706		
Giugno	1.125	1.101	678		
Luglio	1.203	1.919	1.883		
Agosto	666	410	131		
Settembre	1.844	1.169	1.477		
Ottobre	1.790	1.942	682		
Novembre	1.461	893	546		
Dicembre	1.231	622	493		
TOTALE	16.086	17.293	12.030	2.453	

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro - Regione Toscana su dati IDOL

► **Tabella 22.**

NUMERO ORE DI CIG IN DEROGA RICHIESTE ALLA REGIONE TOSCANA PER MESE. 2012 - 2015

Valori assoluti e variazioni %

Mese invio domanda	2012	2013	2014	2015	Variazioni % 2015/2014
Gennaio	2.994.201	4.084.258	2.669.791	1.483.635	-44,4
Febbraio	1.451.672	1.210.303	841.082	605.080	-28,1
Marzo	1.557.141	1.382.540	893.944	651.034	-27,2
Aprile	1.680.550	3.430.528	1.927.107		
Maggio	2.796.724	1.028.185	580.301		
Giugno	1.643.110	1.315.892	586.712		
Luglio	1.934.801	2.403.536	1.665.182		
Agosto	1.192.482	502.058	120.070		
Settembre	3.222.796	1.421.399	1.973.034		
Ottobre	2.265.469	2.652.667	757.424		
Novembre	1.465.176	719.208	408.053		
Dicembre	1.292.994	320.579	285.351		
TOTALE	23.497.114	20.471.152	12.716.750	2.739.749	

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro - Regione Toscana su dati IDOL

► **Grafico 23.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA. 2014 - I TRIMESTRE 2015*
Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



* Serie revisionata a febbraio 2015

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER GENERE. TOSCANA.
I TRIMESTRE 2012 - I TRIMESTRE 2015

Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2012	831	537	1.368	39,3
II/2012	749	408	1.157	35,3
III/2012	715	276	991	27,9
IV/2012	1.088	606	1.694	35,8
I/2013	1.362	748	2.110	35,5
II/2013	1.187	676	1.863	36,3
III/2013	909	460	1.369	33,6
IV/2013	1.108	425	1.533	27,7
I/2014	1.500	705	2.205	32,0
II/2014	1.322	718	2.040	35,2
III/2014	1.376	657	2.033	32,3
VI/2014	2.758	1.119	3.877	28,9
I/2015	489	230	719	32,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 25.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 31.03.2015
Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	12	263	482	844	1.601
Firenze	21	554	1.430	2.276	4.281
Grosseto	4	74	116	252	446
Livorno	6	365	546	778	1.695
Lucca	2	207	374	728	1.311
Massa Carrara	3	72	152	312	539
Pisa	6	229	473	764	1.472
Pistoia	8	193	500	769	1.470
Prato	4	197	411	745	1.357
Siena	10	150	356	639	1.155
TOSCANA	76	2.304	4.840	8.107	15.327

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su Dati IDOL

► **Tabella 26.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI O DI ASPI*. TOSCANA.
STOCK AL 31.03.2015 E 31.03.2014

	31.03.2015	31.03.2014	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	6.382	5.722	660	11,5
Firenze	20.534	17.131	3.403	19,9
Grosseto	5.948	6.900	-952	-13,8
Livorno	12.771	11.370	1.401	12,3
Lucca	10.815	9.901	914	9,2
Massa Carrara	2.590	2.898	-308	-10,6
Pisa	7.956	7.661	295	3,9
Pistoia	4.532	4.481	51	1,1
Prato	6.386	5.339	1.047	19,6
Siena	7.727	7.290	437	6,0
TOSCANA	85.641	78.693	6.948	8,8

* Dal 1° gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione è costituita dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI), che si somma alle indennità precedenti ancora attive.

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. I TRIMESTRE 2015 - I E IV TRIMESTRE 2014

Valori assoluti e variazioni %

	2015 I trimestre	2014		Variazioni %	
		I trimestre	IV trimestre	IV 2014/I 2014	I 2015/I 2014
TOSCANA					
Occupati	1.519	1.512	1.541	-1,4	0,5
In cerca di occupazione	176	186	190	-7,6	-5,4
Forze di lavoro	1.695	1.697	1.731	-2,1	-0,2
Tasso di occupazione MF	63,4	63,1	64,0		
Tasso di occupazione F	57,7	56,3	58,4		
Tasso di disoccupazione MF	10,4	10,9	11,0		
Tasso di disoccupazione F	11,3	12,4	12,3		
Occupati in agricoltura	51	52	39	31,0	-3,3
Occupati nell'industria	403	419	421	-4,1	-3,7
Occupati nei servizi	1.065	1.041	1.082	-1,5	2,4
Occupati dipendenti	11	1.097	1.120	-1,5	0,6
Occupati indipendenti	415	415	421	-1,3	0,2
ITALIA					
Occupati	22.158	22.026	22.375	-1,0	0,6
In cerca di occupazione	3.302	3.447	3.420	-3,4	-4,2
Forze di lavoro	25.460	25.472	25.794	-1,3	0,0
Tasso di occupazione MF	55,5	55,1	56,0		
Tasso di occupazione F	46,8	46,5	47,2		
Tasso di disoccupazione MF	13,0	13,5	13,3		
Tasso di disoccupazione F	13,8	14,4	14,7		
Occupati in agricoltura	772	727	867	-11,0	6,2
Occupati nell'industria	5.890	5.949	6.003	-1,9	-1,0
Occupati nei servizi	15.497	15.350	15.503	-0,1	1,0
Occupati dipendenti	16.620	16.513	16.858	-1,4	0,7
Occupati indipendenti	5.538	5.513	5.517	0,4	0,5
CENTRO NORD					
Occupati	16.320	16.206	16.483	-1,1	0,5
In cerca di occupazione	1.795	1.844	1.832	-2,0	-2,6
Forze di lavoro	18.101	18.064	18.316	-1,2	0,2
Tasso di occupazione MF	63,0	62,6	63,6		
Tasso di occupazione F	55,7	55,4	56,2		
Tasso di disoccupazione MF	9,9	10,2	10,0		
Tasso di disoccupazione F	11,0	11,1	11,4		
Occupati in agricoltura	424	394	437	-2,9	7,7
Occupati nell'industria	4.677	4.769	4.779	-2,1	-1,9
Occupati nei servizi	11.205	11.058	11.267	-0,6	1,3
Occupati dipendenti	12.334	12.259	12.526	-1,5	0,6
Occupati indipendenti	3.972	3.962	3.958	0,4	0,3

* Serie dei dati ISTAT RCFL aggiornata in data 2 marzo 2015, in base alla ricostruzione della popolazione statistica su base censuaria
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

Approfondimento

Jobs Act e Legge di Stabilità: prime evidenze e simulazioni

Il Jobs Act è un insieme di misure che ridisegnano i rapporti nel mondo del lavoro e che hanno come obiettivo quello di innalzare i livelli di flessibilità del sistema, estendere le tutele contro il rischio di perdita del lavoro ed incrementare le possibilità di occupazione.

Un primo importante intervento agisce sulla flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, attraverso l'introduzione del contratto a tutele crescenti. Il nuovo contratto si applica solo ai nuovi assunti a tempo indeterminato a partire dal 7 marzo 2015 ed implica minori tutele in caso di licenziamento, limitando a pochissimi casi la reintegrazione nel posto di lavoro e introducendo indennità risarcitorie misurate e certe per i licenziamenti illegittimi. Per incentivare l'utilizzo della nuova tipologia di contratto a tempo indeterminato, la Legge di Stabilità 2015 prevede, per le assunzioni a tempo indeterminato nell'anno in corso, un esonero contributivo per 36 mesi delle quote previdenziali a carico dei datori di lavoro. L'incentivo è pressoché pieno (sgravio totale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per un totale di circa 8.060 euro) per retribuzioni imponibili ai fini previdenziali fino a circa 26.000 euro su base annua e decresce per redditi inferiori. Il requisito di accesso più rilevante è che l'assunzione riguardi lavoratori non impegnati nei precedenti sei mesi con rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Inoltre, l'incentivo si applica anche alle trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, mentre restano escluse quelle degli apprendisti.

Attraverso i dati del Sistema Informativo Lavoro relativi al primo trimestre 2015 è possibile monitorare l'andamento degli avviamenti a tempo indeterminato confrontandoli con lo stesso periodo del 2014. La cumulata degli avviamenti a tempo indeterminato (inclusivi delle trasformazioni contrattuali) mostra come, partendo da livelli simili a quelli del 2014, l'anno in corso abbia rivelato una

decisa e progressiva crescita a partire dal mese di febbraio (+36%) e soprattutto di marzo (+55%), quando agli incentivi della legge di stabilità si è aggiunta la nuova normativa sul contratto a tutele crescenti (► **Grafico 27**).

Ma chi sono i neoassunti con contratto a tempo indeterminato? Le assunzioni rappresentano dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro o stabilizzazioni di soggetti precedentemente impiegati con contratti a termine? Dai dati emerge che solo il 15% dei nuovi assunti a tempo indeterminato è un "nuovo ingresso" nel mercato del lavoro dipendente toscano: può trattarsi quindi di disoccupati, di inattivi, di ex occupati autonomi o di soggetti provenienti da fuori regione. Si tratta di una percentuale inferiore rispetto a quella osservata per il 2014. Infatti, le novità normative hanno riguardato perlopiù soggetti con precedenti rapporti di lavoro, conclusi sia con lo stesso datore di lavoro (43% del totale considerando sia gli avviamenti che le trasformazioni a tempo indeterminato) che con uno diverso da quello presso cui sono stati assunti a tempo indeterminato (41% del totale) (► **Grafico 28**).

In generale, solo in un caso su tre si è trattato di un passaggio da un contratto a tempo indeterminato ad un nuovo contratto dello stesso tipo; si tratta di una percentuale in ridimensionamento rispetto al 2014, per effetto probabilmente delle condizioni meno favorevoli al lavoratore proprie del nuovo contratto in vigore dal 7 marzo 2015, che tendono a ridurre la mobilità dei lavoratori stabili. Nella maggior parte dei casi le assunzioni hanno rappresentato una stabilizzazione di percorsi lavorativi precari: nel 55% dei casi i neoassunti provenivano da rapporti di lavoro a tempo determinato o di apprendistato e il restante 12% si divide tra ex parasubordinati, interinali o lavoratori con contratti ancora meno strutturati (► **Grafico 29**).

Il Jobs Act agisce anche dal lato degli ammortizzatori sociali, affinando e modificando i dispositivi entrati in vigore con la riforma Fornero. Una prima novità consiste in un moderato allentamento dei requisiti assicurativi: nella vecchia Aspi si richiedeva almeno un contributo contro la disoccupazione involontaria versato due anni prima dell'ultima cessazione; nella Naspi sono invece sufficienti 13 settimane negli ultimi 4 anni. Conta meno, quindi, il pregresso di esperienza lavorativa.

La seconda innovazione concerne l'aumento della durata massima di godimento dell'indennità di disoccupazione (dal 2017 maggiore di circa 7,5 mesi per gli under 55 e 3,5 mesi per gli over 55), in cambio di una più rapida riduzione dell'assegno dal 4° mese. In virtù di tale combinato dispositivo sono svantaggiati coloro che restano disoccupati per meno tempo (meno di 12 mesi circa) e avvantaggiati coloro che restano senza lavoro per più tempo (più di 12 mesi circa). Tuttavia un'ulteriore innovazione limita la durata del beneficio per coloro che nei quattro anni precedenti abbiano già fruito dell'assegno di disoccupazione; in particolare, ai fini del computo della durata non saranno computate le settimane che hanno già dato luogo, in passato, al diritto per la stessa prestazione. Ciò rischia di risultare particolarmente penalizzante per soggetti con carriere molto discontinue o per i lavoratori stagionali, che lavorano solo per una parte dell'anno.

Per comprendere se le modifiche introdotte abbiano aumentato i tassi di copertura contro il rischio di perdita del lavoro, confrontiamo gli eleggibili Naspi con quelli nel regime Aspi, stimati simulando le regole pre e post Jobs Act sull'universo di coloro che, eccetto gli operai agricoli e i parasubordinati¹, hanno avuto una cessazione involontaria nel 2013. La quota di disoccupati potenzialmente eleggibili non aumenta in modo apprezzabile nel passaggio dal vecchio (Aspi, e Mini Aspi) al nuovo regime (Naspi); tuttavia quest'ultimo è più favorevole ai 15-29enni: se ci fosse ancora l'Aspi/Mini Aspi riceverebbero il sussidio il 67% dei giovani cessati, con la Naspi invece l'incidenza della copertura sale al 72% (► **Tabella 30**).

A parità di eleggibilità, cioè su coloro che avrebbero avuto diritto sia alla Naspi che alla

Aspi o Mini Aspi, il nuovo sistema garantisce una maggiore durata di godimento dell'assegno. Mediamente la durata potenziale della Naspi è di 329 giorni, quella dell'Aspi/Mini Aspi di 218 giorni. Il guadagno medio sarebbe quindi di poco inferiore ai quattro mesi.

La percentuale di coloro che avrebbero una riduzione della durata del sussidio è funzione crescente del numero degli episodi di disoccupazione osservati nei quattro anni precedenti l'ultima cessazione: se tali episodi sono superiori a quattro, ad esempio, la maggioranza (5%) dei soggetti sperimenterebbe con la Naspi un minore periodo di godimento dell'indennità, rispetto a quello che avrebbe avuto con la Aspi/Mini Aspi, che considerava, ai fini del computo della durata, anche le settimane di contribuzione che hanno già dato luogo al diritto per la stessa prestazione (► **Tabella 31**).

Complessivamente la maggiore estensione temporale del diritto al beneficio è compensata da un minore importo medio del medesimo: se beneficiari di Naspi, il valore dell'assegno mensile sarebbe mediamente di 732 euro, mentre l'Aspi avrebbe garantito ai medesimi soggetti 793 euro. Riepilogando, quindi, gli effetti dei cambiamenti nei criteri di accesso e di definizione della durata dei trattamenti di disoccupazione sono ininfluenti sul numero complessivo degli eleggibili, assicurano una più alta durata del trattamento, ma di importo medio giornaliero inferiore. Moltiplicando i potenziali beneficiari del sussidio per l'importo medio giornaliero dell'assegno e la sua durata media potenziale, possiamo confrontare la spesa (e, dal lato dei fruitori, il beneficio) che l'Inps dovrebbe sostenere sotto i due diversi regimi: Naspi e Aspi/Mini Aspi. Alla Naspi è associato un più alto valore complessivo di spesa, e quindi anche di beneficio (+30%), a cui contribuiscono nella misura positiva dell'1% e del 48%, rispettivamente l'effetto fruitori e l'effetto durata, ed invece contribuisce nella misura negativa del 3% l'effetto importo medio (► **Grafico 32**).

Combinando gli effetti, quindi, il saldo è complessivamente positivo, sebbene occorra monitorare con attenzione le situazioni di svantaggio che caratterizzano alcuni gruppi di lavoratori, quali in particolare quelli che cadono frequentemente in disoccupazione.

¹ Entrambe le tipologie sono soggette a regimi diversi: gli operai agricoli godono della indennità da disoccupazione agricola, mentre il mondo dei collaboratori della DIS-COLL che sostituisce la indennità una tantum.

► Grafico 27.

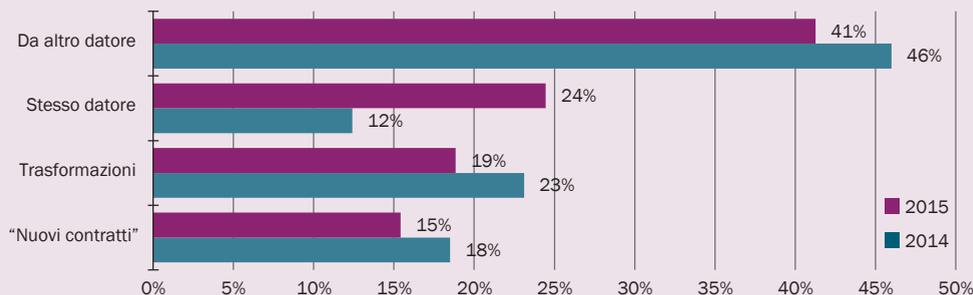
ASSUNZIONI CUMULATE CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO
Confronto tra primo trimestre 2014 e primo trimestre 2015



Nota: include trasformazioni contrattuali
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► Grafico 28.

ASSUNTI CON CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO PER PROVENIENZA
Confronto tra I trimestre 2014 e I trimestre 2015



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► Grafico 29.

ASSUNTI CON CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO CON PRECEDENTI ESPERIENZE PER TIPOLOGIA DELL'ULTIMO CONTRATTO
Confronto tra I trimestre 2014 e I trimestre 2015



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 30.**

POTENZIALI BENEFICIARI DI NASPI E ASPI O MINI ASPI PER 100 CESSATI NEL 2013

	Naspi	Aspi o Mini Aspi
15-29	72	67
30-39	79	79
40-54	80	81
55+	80	81
TOTALE	77	76

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 31.**

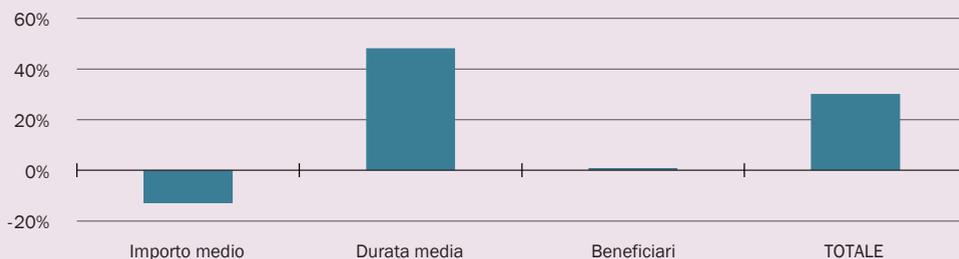
QUOTA DI PERCETTORI NASPI CON DURATA UGUALE, MINORE O SUPERIORE ALLA ASPI/MINI ASPI, PER NUMERO DI EVENTI DI DISOCCUPAZIONE NEI QUATTRO ANNI PRECEDENTI

Eventi di disoccupazione	Uguale	Minore	Maggiore
0	26%	2%	72%
1	9%	35%	56%
2	0%	37%	62%
3	0%	50%	50%
4 e più	0%	58%	42%
TOTALE	14%	24%	62%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 32.**

NASPI E ASPI/MINI ASPI A CONFRONTO: SCOMPOSIZIONE DEGLI EFFETTI PLATEA, IMPORTO E DURATA MEDIA SUL VALORE COMPLESSIVO DEL TRATTAMENTO



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana